



PAGINA INFORMATIVA DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

# NEWS SPORT

**Dal 1946 lo sport al servizio della persona**

Comitato di Milano  
Via S. Antonio, 5  
20122 Milano  
tel. 02-58391401  
fax 02-58391417  
www.csi.milano.it  
milano@csi.milano.it



## blocknotes

### CSI PER IL MONDO CERCA VOLONTARI

Se hai tra i 18 e i 50 anni, puoi candidarti ad un posto nelle prossime missioni di volontariato sportivo internazionale: Haiti 5-27 agosto; Camerun 23 luglio-13 agosto; Albania 29 luglio-13 agosto; Congo 29 giugno-20 luglio. Amore per lo sport e passione educativa sono i requisiti per portare un pallone nelle periferie del mondo.

Per conoscere i dettagli della proposta, vi potete collegare al sito [www.csiinternazionale.it](http://www.csiinternazionale.it), al link "diventa volontario" e compilare il form di adesione. Lo staff vi ricontatterà a breve. Altrimenti è possibile chiamare il seguente numero: 039 830249. Nella pagina di informazioni troverete anche le date in cui si svolgeranno gli incontri formativi in vista della partenza.

alcuni interventi



#### TREMOLADA «Mettersi al servizio»

Ho visto il desiderio di agire insieme e di avere una corresponsabilità educativa. Allenatori e dirigenti devono sentirsi accolti e incoraggiati per iniziare insieme un cammino. Sono felice di sapere che esistono associazioni come il Csi e ciascuno di voi contribuisce a tenerle in vita.



#### MARELLI «La sfida educativa»

Gratitudine, responsabilità e consapevolezza sono requisiti importanti per vincere insieme la sfida educativa. Propongo di togliere un allenamento ogni tanto per riunire don e allenatori. Un allenamento in più non cambia la vita di nessuno, ma un confronto può farlo.



#### ALBERTINI «Essere associazione»

La società sportiva è un'associazione, un mettersi insieme ed entrare in un sistema di regole e relazioni, di socializzazione e di disciplina. L'attività sportiva deve imparare a diventare pastorale se vuole diventare "casa" in oratorio.



#### RAIMONDI «Un confronto vitale»

Siamo felici di aver riproposto quest'iniziativa dopo tanti anni. Riteniamo fondamentale continuare a mantenere vivo il confronto tra preti e società sportive. Siamo partiti dagli allenatori, ma ogni anno riproporrò il confronto con altre figure educative.



#### PLUMARI «Agire con passione»

Nella nostra comunità (la parrocchia San Michele in Precotto) ci sono diversi momenti di condivisione. Avere una società sportiva in oratorio è una opportunità per far crescere la comunità ecclesiale. Il punto di partenza è condividere la passione educativa.



#### TRAVERSO «Affinità e diversità»

Mi sento parte della comunità educante. In qualità di presidente (Gs Orpas), sono stato invitato a candidarmi nel consiglio pastorale e in quello dell'oratorio, entrandone a far parte. Lavorando insieme abbiamo scoperto affinità e diversità che ci aiutano a crescere.

## Cento persone, tra dirigenti, allenatori e preti, al Meetup su «sport e oratorio»

CLAUDIA GIARRATANO

La scuola dirigenti sportivi ha ufficialmente aperto le porte. Sabato 21 e domenica 22 gennaio, presso il Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso, si è svolto il primo Meetup dal tema "Sport e Oratorio".

Hanno partecipato circa cento persone tra allenatori, presidenti, dirigenti e preti delle società sportive Csi. Un'adesione molto soddisfacente per il convegno di sabato mattina dal titolo «I "don" e gli allenatori: come vincere insieme la sfida educativa». Presenti al Meetup anche alcuni consiglieri provinciali: Franco Stucchi, Alessandro Raimondi, Paolo Pampuri, Gianluca Meneghini, Fabio Pini, Giacomo Crippa, Ennio Dioli, Eligio Maestri, Claudia Giarratano e il vicepresidente regionale Giuseppe Valori. La mattinata è iniziata con il saluto e il ringraziamento di Franco Stucchi, vicepresidente del Csi Milano, e di Alessandro Raimondi, consigliere provinciale con delega alla pastorale e sport, che ha introdotto e dato il benvenuto a Mons. Pierantonio Tremolada (Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti della diocesi di Milano) e a don Samuele Marelli (direttore della Fom e consulente ecclesiale del Csi Milano). Il vescovo ausiliare ha sottolineato che non bisogna mai dimenticarsi di metterci al servizio del grande desiderio di vivere con gioia che hanno i nostri ragazzi. «Lo sport fa la cura, e chi si fa carico di questo compito è definito un educatore», ha affermato Mons. Tremolada. Durante il suo intervento ha spiegato quali sono i tre passi fondamentali che rendono lo sport educativo: passione, impegno e buone relazioni. Solo connotando questi elementi lo sport diventa una bella esperienza da vivere e l'oratorio offre un orizzonte a tutto questo, diventando la casa che accoglie "la casa dello sport".

Sabato scorso è stato organizzato la "settimana dell'educazione" (che segna un'opportunità per tutta la comunità cristiana di mettere al centro il tema e il valore dell'educazione e dare modo agli educatori di porre attenzione al proprio servizio, ruolo e vocazione, grazie a momenti di incontro e condivisione - ndr.). Ha ricordato don Samuele all'inizio del suo intervento, evidenziando come il tema del convegno fosse il modo migliore per dare il via a questa iniziativa. Il nostro consulente ecclesiale ha espresso in modo molto concreto e chiaro quali sono le azioni che permettono di vincere insieme la sfida educativa. È necessario che ci sia un confronto reciproco tra don e allenatori,



Monsignor Pierantonio Tremolada durante il suo intervento

# "Don" e allenatori: insieme si cresce

*C'è stato un dibattito molto interessante e costruttivo che ha messo a fuoco i problemi concreti delle realtà oratoriane, ma anche le situazioni positive che molti vivono quotidianamente*

partendo da un orizzonte comune. La maturità umana, la passione educativa (non solo sportiva) e l'appartenenza ecclesiale, sono caratteristiche fondamentali che devono essere supportate da formazione pedagogica e pastorale, attenzione educativa, desiderio di mettersi in gioco, buone relazioni personali e soprattutto conoscenza della comunità. Dopo le relazioni di monsignor Tremolada e don Samuele, è stato offerto largo spazio alle testimonianze e alle osservazioni delle società

sportive e dei preti presenti in sala. Un dibattito molto interessante e costruttivo che ha messo a fuoco i problemi concreti delle realtà oratoriane, ma anche le situazioni positive che molte società vivono quotidianamente. L'incontro si è concluso con un appuntamento al prossimo anno, nella speranza di continuare a percorrere per mano questa strada verso l'obiettivo comune dell'educazione dei ragazzi. Domenica mattina, il consulente ecclesiale nazionale, don Alessio Albertini, ha approfondito il tema del gruppo sportivo e comunità educante in oratorio, partendo proprio dalle parole di papa Francesco pronunciate in occasione del settantesimo anniversario della nostra associazione in piazza San Pietro: «Se non c'è un gruppo sportivo in Parrocchia, manca qualcosa». - aveva affermato il Santo Padre -. «Ma questo gruppo sportivo dev'essere impostato bene, in modo coerente con la comunità cristiana e se non è coerente, è meglio che non ci sia». Da questa frase,

dunque, è iniziata la riflessione sul rapporto tra sport e oratorio e in che modo partire per un cammino insieme. Tra dibattito e riflessioni, è stata fatta una fotografia dello sport in parrocchia oggi, di quale relazione esiste con la comunità parrocchiale e delle difficoltà che si presentano nell'affrontare insieme un progetto sportivo, educativo e pastorale. La difficoltà principale è il tempo, non lo spazio. Dare priorità al tempo significa occuparsi di avviare processi e di costruire rapporti di fiducia reciproca. «L'attività sportiva deve diventare pastorale se vuole divenire "casa" in oratorio», ha affermato don Alessio. «La società sportiva per divenire comunità pastorale deve essere poliedrica, ovvero composta da persone diverse tra loro. Solo conoscendo e apprezzando le diverse peculiarità di ciascuno può diventare una vera comunità pastorale. L'azione ecclesiale di ogni parrocchia è rivolta all'uomo, ad ogni uomo e quindi anche agli sportivi».

## Gruppo giovani: un nuovo incontro per riflettere sul valore della scelta. Nella vita, nello sport e in ambito educativo

Sabato 21 gennaio si è tenuto il terzo incontro del gruppo giovani al quale hanno partecipato in una quarantina. L'incontro si è svolto presso l'oratorio della Asso' Cemusco. La serata aveva un tema particolare: "La scelta". E di scelta si è trattato, perché non è stato un cinelforum tradizionale... in realtà, il film lo hanno "costruito" i ragazzi attraverso, appunto, le loro scelte. Al termine di un pezzo di filmato, è stata posta loro una domanda: a questa, seguiva una risposta sulla scelta, l'opzione su come far continuare il film stesso. Da lì, altre sale hanno accolto i giovani nelle quali venivano proiettati alcuni

spezzoni di film diversi. Spettacolare. Così è stato definito l'incontro. Così ce lo raccontano alcuni dei protagonisti. Elena: «Decidere non è semplice, spesso ci fa perfino un po' paura perché, scegliendo una cosa, dobbiamo rinunciare al resto del ventaglio di possibilità. Eppure è proprio in questa azione continua che si gioca la nostra essenza più vera: l'essere liberi. Ognuno di noi ha vissuto una serata diversa in base alle scelte compiute e, soprattutto, si è dovuto assumere la responsabilità di ciò che faceva spostandosi in continuazione alla ricerca di ciò che aveva deciso. La

libertà ci chiede di metterci in moto, ci invita a fare i conti con la realtà, ci costringe a essere più veri». Marco: «L'esperienza di sabato sera ci ha fatto

riflettere sul tema della scelta: scegliamo ogni giorno, per cose futili e per cose importanti, e dobbiamo convivere con le scelte che facciamo.

Abbiamo cercato di guardare dentro a noi stessi per capire un po' di più il nostro carattere, la nostra indole e la nostra capacità di scegliere. Scegliere a volte è facile, specie quando le due opzioni sono diametralmente opposte. Nella vita, spesso facciamo i conti con la seconda tipologia di scelta, ed è complicato agire serenamente perché con le nostre scelte tracciano il nostro cammino e l'importanza di alcune di queste può bloccarci». Daniela: «Le questioni che ci venivano poste sono state un modo per concentrare l'attenzione su noi stessi ed è proprio vero che ogni scelta

costituisce un pezzo della nostra vita. Abbiamo ascoltato anche la testimonianza di Suor Marina. Quello che mi ha colpito del suo discorso è quando ha parlato del ruolo dell'educatore: una persona che sia in grado di far recuperare gli elementi costitutivi dell'individuo, che sappia dare fiducia e che possa aiutare l'altro a scegliere e a tirar fuori la positività e il talento degli altri. Sono uscita sorpresa e arricchita da questo incontro e voglio ringraziare davvero tutti coloro che lavorano a questo progetto. Sono proprio contenta di far parte di questo gruppo che mi sta sorpendo sempre di più!»

